
Pio Pucher con la Carnia nel cuore

Pio ci ha lasciati il 21 giugno 2013, all'età di 90 anni.

A Mestre, negli anni '70, avevo conosciuto Franco Prospero (Prohaska), ufficiale degli Alpini, reduce della Campagna di Russia, sciatore, esule della sua natia Fiume, istruttore di attività ginnica in una palestra a Marghera.

Era un personaggio importante nel mondo della montagna, esperto tanto nello sci di fondo che nelle escursioni in quota e, in qualità di socio della Sezione di Fiume del CAI, si attorniava sempre di nuovi iscritti desiderosi di partecipare alle varie iniziative di cui, senza ombra di smentita, posso dire che era un maestro. Risale a quel periodo un'intensa sua propaganda, rivolta a persone di ogni età, nel diffondere la conoscenza del suo sodalizio alpinistico fiumano, l'amore per la montagna, la conoscenza di episodi bellici vissuti personalmente durante la seconda Guerra mondiale ed anche le vicende, subite dai suoi conterranei giuliano-dalmati nel dopoguerra, di cui era un testimone oculare.

Ricco della sua multiforme esperienza di vita riuscì a raccogliere intorno a sé tanti giovani, ma anche persone non più



giovani, che con entusiasmo entrarono a far parte della Sezione del CAI e tra costoro va ricordato Pio Pucher, che diventa socio nel 1974.

Pio si rivelò subito un bravo escursionista e buon camminatore. Con un fisico asciutto, snello, era un autentico stambecco dal passo sicuro nell'affrontare le mulattiere, i sentieri impervi, le dure salite, i ghiaioni e le vie ferrate, sempre molto prudente, dotato di generoso spirito altruista da vero compagno di squadra, un amico pronto e disponibile in ogni circostanza sul quale poter sempre contare, insomma un ottimo compagno di cordata.

Ah! quanti ricordi di escursioni mi affollano la mente riandando al passato! Lo ricordo, già nel 1974, alla "settimana alpinistica sul Catinaccio", organizzata da Franco Prospero e poi nel 1975 sulle Tofane, e anno dopo anno, insieme al figlio Riccardo, in innumerevoli escursioni, di cui talvolta è stato anche capogita, facendone spesso la cronaca per la Rivista *Liburnia*.

Godeva della stima di tutti e durante la presidenza di Sandro Silvano fece parte del Direttivo assumendo la carica di Presidente della Commissione escursioni che mantenne sino al 1996, anno dopo il quale, se ben ricordo, dovette rinunciare di andare in montagna; ma voglio ricordare quando, con la sua saggezza, intervenne per ... sanare una disputa emersa all'inizio di una "settimana" dicendo: *"il passato ed il futuro non ci appartengono; solo il presente è nelle nostre mani, perciò viviamolo meglio che possiamo"*! e la settimana trascorse nella piena concordia.

Pensare a Pio che non è più tra noi ci fa riflettere sullo scorrere del tempo, allo stillicidio che la legge fatale della vita non arresta ed alla quale si fatica a rassegnarsi quando si perde un Amico, ma lo si deve credere ancora con noi con i migliori sentimenti di gratitudine per aver condiviso lo spirito della nostra Sezione.

Gigi D'Agostini

*



Pio l'ho conosciuto a Mestre, presso l'associazione Giovane Montagna, che entrambi frequentavamo. Scoprii che la sua mamma era una Rovis e che lui era nato in quella terra, splendida, dalla quale provenivano anche i miei avi che il lavoro aveva portato in Istria, e tutto questo me l'avevo reso più caro.

Sono andata a dargli l'ultimo saluto, a Spinea, nella chiesa di Santa Bertilla dove – ad officiare la cerimonia funebre – c'era un suo conterraneo, più giovane, per il quale Pio era stato maestro di vita: Lucio Soravito de Franceschi, anche lui nato a Mione di Ovaro, in Carnia, attuale Vescovo della diocesi di Rovigo-Adria.

C'era anche un altro uomo di chiesa, un prete, don Franco De Pieri, per cinquant'anni parroco a Mestre. Un prete particolare, sempre vicino agli ultimi. Con don Franco, Pio era stato uno dei soci fondatori del Centro di solidarietà don Lorenzo Milani per la cura delle tossicodipendenze. Ora don Franco ha deciso di andare laddove i poveri sono più poveri: a Recife nello Stato del Pernambuco, in Brasile.

Mi hanno commosso le parole con cui don Franco ha voluto ricordare l'amico di tanti anni. Eccone alcuni passi: "Caro amico Pio, sei sempre stato un uomo originale, un uomo che fa piacere incontrare nella vita, un amico con cui poter stare insieme e restare edificati". "Dalla dolce e verde Carnia hai sempre portato con te sentimenti di essenzialità, di purezza di cuore, di rettitudine. Il Signore, ricco di grazia e di misericordia, ti faccia dono del suo premio che dona ai giusti, ai suoi figli devoti, ai suoi servi fedeli".

Silvana Rovis